

IL RAPPORTO DELLA FONDAZIONE DONAT-CATTIN

Cambia la percezione del futuro

Dato choc: un ventenne su due non si immagina più genitore

La maggioranza dei giovani italiani tra i 18 ed i 20 anni immagina il proprio futuro senza figli. È uno dei risultati del sondaggio commissionato dalla Fondazione Donat Cattin all'Istituto demoscopico Noto Sondaggi in occasione del trentennale della morte dell'ex ministro della Sanità.

Il 51% degli interpellati non si immagina genitore. Tra questi il 31% stima che a 40 anni avrà un rapporto di coppia ma senza figli e il 20% pensa che sarà *single*. Nel valutare i motivi per cui i giovani non vogliono avere figli gli intervistati adducono soprattutto ragioni sociali più che un'avversione netta a diventare genitori: la carenza di lavoro (87%), cui segue l'assenza di politiche per la famiglia (69%); una percentuale analoga però parla anche di

crisi delle relazioni stabili mentre solo il 37% ritiene i figli un ostacolo in quanto condizionano la vita. In relazione alla volontà di non avere figli i giovani possono essere divisi in tre categorie. Uno: chi ha un atteggiamento che potremmo

definire "narcisista" per cui un figlio, e più in generale legami stabili, limitano la propria libertà. Due: accanto a questa viene c'è anche una motivazione più "realista" che riguarda la paura di non potersi permettere economicamente questa possibilità. Tre: non aver figli invece per mancanza di fiducia nella società è indice di un atteggiamento "nichilista" che evidenzia il pessimismo nel guardare al futuro.

Un altro risultato del sondaggio riguarda i rapporti sociali e quindi la percezione di sentirsi incluso/escluso da parte dei 18-20enni. Il 51% vive una forte insoddisfazione in quanto non si sente «pienamente incluso». A questi si aggiunge un 4% che invece lamen-

ta una «esclusione totale». Il 44%, si autodefinisce «incluso». A percepire le maggiori difficoltà di inserimento sociale sono le donne rispetto agli uomini. Il pericolo dell'inverno demografico e di vivere in un Paese di vecchi, venne denunciato 35 anni fa dal ministro Carlo Donat-Cattin. Lo fece nel settembre del 1986 al convegno di Saint-Vincent, come in altri interventi per sollecitare un radicale cambio delle politiche per la famiglia. Donat-Cattin vedeva l'Italia come un Paese «in scadenza», destinato a far contare 30 milioni di abitanti nel 2050. Dati che gli aveva fornito il demografo Antonio Golini, confermati anche dalle proiezioni di alcune compagnie di assicurazione. Dati contestati da alcuni giornali che accusarono il ministro di nostalgia verso politiche demografiche

del ventennio fascista. Le «culle vuote» di questi anni hanno confermato le previsioni dell'esponente della sinistra sociale democristiana. È anche interessante notare che la condizione di studente lavoratore appartiene solo ad un giovane

Dal sondaggio emerge anche che il 31% dei giovani ritiene, per ragioni economiche e di instabilità sociale, di poter avere un rapporto di coppia a 40 anni, ma senza prole

su 5 (18%). La maggioranza non ha mai lavorato mentre il restante 31% ha avuto qualche esperienza di lavoro ma attualmente ha scelto di dedicarsi unicamente allo studio. In conclusione, rispetto al futuro si notano differenze nella percezione dei giovani se si considera la dimensione personale o quella collettiva nazionale. Rispetto al proprio futuro personale la maggioranza si sente ottimista; pensando invece al futuro dell'Italia gli ottimisti diventano minoranza (43%). Le disaggregazioni evidenziano che gli uomini sono più positivi delle donne (68% rispetto al 60%). Nel considerare invece il futuro dell'Italia sono le donne ad avere più fiducia.